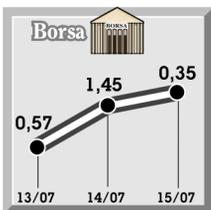


### Standa Mediocredito conferma partner

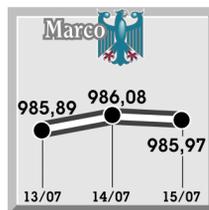
Franchini e Coin sono oggi gli unici candidati in trattativa per l'acquisto della Standa. Lo sostiene il presidente di Mediocredito lombardo, Giuseppe Vimercati sottolineando che l'istituto entrerà «quasi certamente in partecipazione con Franchini».



MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.502 +0,74
MIBTEL	25.228 +0,35
MIB 30	37.644 +0,39
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
ALIMENT	+2,01
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
IND DIVER	-1,44
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
TERME ACQUI	+8,62

TITOLO PEGGIORE DE FERRARI		-7,41	
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>			
3 MESI	4,61		
6 MESI	4,53		
1 ANNO	4,33		
<b>CAMBI</b>			
DOLLARO	1.775,83	-1,28	
MARCO	985,97	-0,11	
YEN	12,617	+0,02	

STERLINA	2.911,12	+3,41
FRANCO FR.	294,11	-0,04
FRANCO SV.	1.169,85	-0,84
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI	+0,93	
AZIONARI ESTERI	+0,58	
BILANCIATI ITALIANI	+0,53	
BILANCIATI ESTERI	+0,24	
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,04	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,03	



### Wind, nuovo cda Pompei sarà l'amministratore

Si allarga da tre a nove membri il consiglio di amministrazione di Wind, la società che ha vinto la gara per il terzo gestore di telefonia mobile. Nei prossimi giorni il nuovo consiglio procederà alla nomina dell'amministratore delegato, che sarà Tommaso Pompei.

### La Fiom: «Per la Belleli intervenga il governo»

ROMA. La Fiom-Cgil sollecita un intervento del governo e del ministro dell'Industria, Pier Luigi Bersani, per la Belleli di Taranto, i cui dipendenti saranno oggi a Roma per manifestare a difesa dell'azienda, del suo patrimonio industriale e del posto di lavoro. Il gruppo, di rilevanza internazionale nella costruzione di piattaforme petrolifere, è da circa tre anni in amministrazione controllata e aspetta una soluzione definitiva e durevole nel tempo. «Il grande senso di responsabilità, la capacità professionale dei lavoratori e i pesanti sacrifici occupazionali già sopportati - ha spiegato il segretario nazionale della Fiom, Francesco Ferrara - hanno fatto sì che quest'azienda abbia rispettato i tempi di consegna delle commesse, ultima quella della Ursa, la più grande piattaforma mai realizzata. In queste ore si giocano insieme il destino industriale dell'azienda e le sorti di ben duemila lavoratori. Si dovrà decidere in particolare la prospettiva del suo assetto societario, senza di che tutto rischia di essere vanificato». Per Ferrara non si può disperdere un patrimonio industriale così importante e per di più insediato nel Mezzogiorno. «Il governo, il ministero dell'Industria - ha concluso - hanno il dovere di intervenire, anche per evidenti motivi di coerenza nella loro azione politica. Tale intervento è tanto più urgente perché in queste ore la Belleli rischia di perdere un'importante commessa senza la quale anche la ricerca di una soluzione dell'assetto societario diventerebbe purtroppo inutile». Ore drammatiche per i lavoratori, in attesa di conoscere il loro destino.

Confermate le voci su un ritorno di fiamma della fusione bancaria che «blinderebbe» via Filodrammatici

## Comit-Bancaroma, diplomazie al lavoro Riparte il negoziato, avrà tempi lunghi

### Ondata di realzi sulla galassia Mediobanca dopo il boom di martedì

ROMA. Torna in fermento la «galassia Mediobanca». A quanto risulta all'Unità, le voci che martedì davano come imminente la ripresa dei contatti per le nozze tra Comit e Banca di Roma (e che hanno dato vita a spettacolari rialzi dei titoli interessati) sono confermate, anche se in forma non ufficiale.

Dopo la clamorosa rottura delle trattative tra i due istituti di credito, che risale ormai a più di un mese fa, le diplomazie sono ritornate all'opera per reintrecciare i fili di un negoziato che comunque non si annuncia né facile né, soprattutto, breve.

La ripresa del progetto per la fusione Comit-Banca Roma, se condotta a buon fine, creerebbe una realtà creditizia importante e difficilmente scalabile. E, soprattutto, «blinderebbe» il controllo

di Mediobanca: assieme Comit e Banca Roma hanno oltre il 17,6% del capitale di via Filodrammatici e, con poco più di 1.850 miliardi ai prezzi attuali di mercato, potrebbero alzare la partecipazione fino al 30%. Una soglia che, con le nuove regole della corporate governance, diventa importante contro i rischi di scalata ostile perché un raider che superasse quella quota sarebbe costretto a una Opa totalitaria. L'andamento dei titoli nelle ultime settimane, e martedì in particolare sull'onda di una serie di acquisti di matrice estera, ha risentito proprio di queste ipotesi.

Ieri intanto per i titoli della «galassia Mediobanca» è stata una seduta caratterizzata da prese di beneficio, con prezzi in calo. Gli stessi operatori spiegano l'andamento di ieri in questo modo:



Il presidente della Pirelli Marco Tronchetti Provera

«La Borsa aveva aperto bene perché questa mattina sui giornali non si parlava altro che dell'ingresso Mediobanca, e sono arrivati ordini anche dai borsini. A quel punto le prese di beneficio sono state inevitabili».

Ma, da inizio luglio a oggi, la

crescita della capitalizzazione dei quattro titoli batte abbondantemente il Mibtel (in rialzo del 7,4%). Più in particolare fra il primo e il 15 luglio il valore borsistico della Mediobanca è passato da 13.190 a 15.518 miliardi (+17,6%), quello di Generali da

60.208 a 68.476 miliardi (+13,7%) e la capitalizzazione di Banca Roma è cresciuta da 18.629 a 21.309 miliardi (+14,3%).

Il vero e proprio boom è stato quello della Banca commerciale italiana che il primo luglio valeva in Borsa (capitale ordinario) 19.471 miliardi e ieri sera capitalizzava 23.576 miliardi (+21%). Da notare che mentre i prezzi di riferimento azionari ieri (a parte la Comit) hanno segnato limitate risse rispetto a martedì, la capitalizzazione complessiva delle società è cresciuta (anche qui tranne Comit). Questo perché la valutazione complessiva borsistica è calcolata sul prezzo ufficiale, un valore ponderato per l'andamento della quotazione e la media degli scambi nell'intera seduta.

R.E.

### Tronchetti Provera: «Per noi una grossa opportunità strategica»

## La Pirelli centra l'obiettivo Numero uno nei cavi energia

Con l'acquisizione dell'attività della Siemens è leader mondiale del settore L'annuncio dato dal consiglio di amministrazione: fatturato da 3mila a 4.700 miliardi.

MILANO. Obiettivo: diventare il numero uno nel mondo nel business dei cavi energia. Un traguardo che per la Pirelli è pressoché raggiunto. L'annuncio è stato dato ieri sera al termine di una riunione del Consiglio di amministrazione della società dal presidente Marco Tronchetti Provera. Ufficiale: il suo gruppo sta definendo l'acquisizione delle attività «cavi energia» con il marchio della Siemens in tutto il mondo. Il valore dell'affare? Cinquecento milioni di marchi pari a poco meno di 500 miliardi di lire. Un'operazione che sarà finanziata sia con fondi propri che tramite un prestito obbligazionario non convertibile già allo studio.

Insomma, è fatta. Dopo l'acquisizione - la sua formalizzazione, ormai scontata, avverrà nelle prossime ore - il settore cavi e sistemi di Pirelli Spa salirà come importanza al primo posto mondiale nel settore dei cavi energia. I termini della complessa transazione - che si esaurirà in otto-

bre con il sì dell'antitrust europeo - sono stati esaminati nella riunione del consiglio di amministrazione che si è svolto fino a pochi minuti prima dell'annuncio. Tutti d'accordo. Anche perché l'acquisizione - come ha spiegato il presidente della società, Marco Tronchetti Provera - aumenterà considerevolmente il fatturato della Pirelli nel settore della trasmissione di energia, portandolo da 3mila a 4.700 miliardi di lire.

Non solo. Assorbire l'attività cavi energia della Siemens «rappresenta una grossa opportunità strategica per Pirelli di aumentare la propria competitività nell'attuale fase di rapida evoluzione del settore energetico, caratterizzato da liberalizzazioni e privatizzazioni». «Siemens e Pirelli - ha detto il presidente del gruppo italiano - in questo campo si integrano perfettamente: l'acquisizione completa in modo ottimale la nostra presenza industriale internazionale, portandola da 13 a 21 paesi, compre-

sa la Germania e i mercati in espansione dell'Est Europa. E questa è anche la dimostrazione che l'Europa funziona, perché si possano fare acquisizioni anche in Germania». Il riferimento è a una sconfitta che ancora brucia in casa Pirelli. Quella corsa alla «concorrente» Continental che fallì miseramente per l'opposizione durissima del management della casa tedesca. Una disastrosa campagna che portò Leopoldo Pirelli ad abbandonare la guida della società lasciando la direzione generale a sua moglie, dove ha sede la direzione generale di respiro ari di grande soddisfazione. La divisione cavi energia della Siemens nel '97 ha fatturato 1,7 miliardi di marchi e si estende in Europa ma anche in Sud Africa e in Cina per complessivi 15 stabilimenti con 6.200 dipendenti.

Michele Urbano



Il presidente onorario di Mediobanca Enrico Cuccia

Ansa

Ultimo giorno senza troppe code. Ancora proteste per le cartelle pazze: «Tutelatevi»

## «Unico», caos per chi paga a rate

I programmi forniti ai commercialisti dal Ministero sarebbero diversi da quelli utilizzati dalle banche.

MILANO. L'ultimo giorno per il pagamento di «Unico» è passato tra le solite file ma senza eccessivi problemi. I guai sul fronte del fisco vengono sempre dalle cartelle pazze e per chi ha scelto la via della rateizzazione. Con annessa coda di polemiche, proteste e contestazioni.

Che rischia perfino di «annegare» una buona notizia: la decisione del ministero delle Finanze di tener conto dei problemi del contribuente. Che non è solo anonimo soggetto all'obbligo di pagare le imposte. Da ieri, con tanto di circolare attuativa della riforma fiscale delle Onlus (le organizzazioni non lucrative di utilità sociale) allegata alla Gazzetta ufficiale, può essere anche «persona svantaggiata» per la quale attivare forme di protezione e assistenza. Esempi: il profugo, l'anziano non autosufficiente, disabili fisici e psichici, tossicodipendenti, alcolisti, indigeni, immigrati non ambientati. Un provvedimento «umano» preso

nell'ultimo giorno utile per il pagamento di «Unico». Che ha visto code un po' più lunghe del solito in uffici postali e banche. Ma nulla di più. I «ritardatari» che avevano perso il primo appuntamento con Unico lo scorso 19 giugno, hanno potuto versare fino a ieri senza incorrere nelle «multe» del fisco - e usufruendo delle possibilità di compensare - l'Irpef, l'Iva, l'Irap ed anche l'Ior e contributo al servizio sanitario. Da oggi, invece, insieme ai maggiori interessi - che vanno calcolati giorno per giorno - scattano sanzioni «ridotte» pari al 3,75% dell'importo dovuto. Altri 30 giorni, inoltre, e la «multa» salirà al 30% del dovuto.

Rimane sempre il problema delle «cartelle pazze». «Non improvvisate ma rivolgetevi ad un professionista iscritto ad un albo professionale per valutare la vostra posizione». Questo il suggerimento del presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, Francesco Serao. C'è però chi non cista.



Il ministro delle Finanze Visco

È la Cgia di Mestre che annuncia un ricorso giudiziario per il risarcimento se il ministero delle Finanze non sospende i termini di pagamento delle «cartelle pazze», che scade lunedì 20 luglio. «Chunque sia il responsabile deve pagare, noi - afferma il segretario

degli artigiani mestrini Giuseppe Bortolussi - chiederemo il risarcimento dei danni subiti». I dottori commercialisti consigliano i contribuenti di ricorrere all'«autotutela», cioè chiedere l'annullamento della cartella se è palesemente illegittima, telefonando o andando di persona all'ufficio tributario. E dopo le «cartelle pazze» è caos anche per Unico. A denunciarlo l'Adoc (una della sigle dei consumatori): ieri, primo giorno per chi ha scelto di pagare ratealmente le tasse, molti contribuenti si sono visti rifiutare dalle banche il versamento, perché il calcolo della mora «non era giusto». «I programmi forniti ai commercialisti non erano gli stessi forniti alle banche».

I sindacati: «Non si recupera l'inflazione». Bassanini: «Non è vero»

## Contratti pubblici, verso la rottura Si profila uno sciopero per settembre

ROMA. Si profila una rottura delle trattative per i circa 280 mila lavoratori dei ministeri e i 70 mila dipendenti del parastato. Contrariamente alle previsioni, infatti, difficilmente riusciranno ad avere i rispettivi contratti prima dello stop di agosto. Anzi, la rottura si annuncia imminente, tanto che ieri sarebbe intervenuto lo stesso ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini che poi ha diffuso una dichiarazione sostenendo che quel che non si può avere in questa tornata è ottenibile con la contrattazione integrativa.

Il problema maggiore riguarda infatti le disponibilità economiche per l'esiguità delle risorse previste nella Finanziaria che - secondo i sindacati - non consentirebbero aumenti in linea con l'inflazione programmata. Rispettando i tetti dell'1,8% per il '98 e dell'1,5% per il '99 l'aumento a regime sarebbe pari a circa 110 mila lire. Le risorse stanziare per quest'anno consentirebbero, invece, un beneficio dello

0,4%, perché il governo ha considerato i trascinamenti dovuti all'ultima tranche di aumento del vecchio contratto. Ma i sindacati criticano anche la proposta fatta dall'Aran sulla parte normativa e, in particolare, sul nuovo ordinamento professionale.

In caso di rottura i sindacati chiederanno il pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale: il 30% dell'inflazione programmata che sale al 50% dopo sei mesi di «vacanza» del contratto scaduto nel dicembre scorso. Non si esclude uno sciopero per settembre. Lo hanno confermato Salvatore Bosco della Uil-Pa, Carlo Podda della Fp Cgil e Dario Micheli della Ugl che non ci sono le condizioni per un accordo perché «lo stanziamento di 345 miliardi per il '98 non è sufficiente neanche a sostenere il recupero inflattivo».

Di parere opposto è il ministro Bassanini: le risorse per i contratti pubblici garantiscono il recupero del potere d'acquisto delle retribu-

zioni - ha dichiarato - non consentono invece benefici superiori perché altrimenti si comprometterebbero gli interventi per l'occupazione e il Mezzogiorno. «Ulteriori miglioramenti retributivi potranno essere ottenuti solo utilizzando le risorse disponibili e recuperabili per la contrattazione integrativa, i trattamenti accessori, l'incentivazione della produttività e dei risultati». «Le risorse necessarie messe a disposizione dalla legge finanziaria per il finanziamento dei contratti di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni - ha detto Bassanini - sono sufficienti a garantire il recupero dell'inflazione programmata per il biennio 1998-1999 e dunque il mantenimento del potere d'acquisto delle retribuzioni pubbliche. Consentono quindi di rispettare i termini dell'accordo del luglio '93, che si applica anche ai lavoratori pubblici». Per il ministro lo stesso vale per il comparto sicurezza (polizia, carabinieri, guardia di finanza, corpo forestale dello Stato).